

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 20 maggio 1864.

Pres. — Come va che proponeste Muggiasca? Come lo conoscevate fedele e sicuro?

Tost. — Perchè egli faceva piaceri di buon grado; aveva confidenza in lui, giacchè quando volevo qualche cosa, d'acqua p. es. al mattino, egli lo faceva volentieri. Per questo lo credeva buono e servizievole.

Pres. — Sapevate, che Muggiasca fosse bisognoso e capace di venderci?

Test. — Non lo posso dire; non lo conosceva a fondo fuorchè per un uomo che faceva piaceri.

Pres. — Mariotti volle scrivere altra lettera?

Test. — Scrisse ancora un'altra lettera. Quando venne la lettera di Brofferio egli disse: vedo che il guardiano è fedele, e voglio scrivere a mia sorella perchè mi mandi due napoleoni; quando la guardia avrà questi napoleoni mi servirà più volentieri. Mariotti scrisse la lettera, e fu mandata; ma la risposta della sorella non venne subito. Intanto che si aspettava tale risposta, Mariotti fu levato dal mio carcere ed in quell'occasione mi disse: quando la lettera che si aspetta arriverà, voi la riterrete in vece mia.

Pres. — Non scrisse Mariotti verun'altra lettera?

Test. — Non so se ne abbia scritte altre; per quanto ho visto io, sarebbero quelle due sole, cioè la mala copia e la lettera alla sorella.

Pres. — Mariotti vi fece confidenze? vi disse il motivo del suo arresto?

Test. — Mariotti non mi fece confidenze dirette; però dal complesso dei suoi discorsi io potei capire, che era dentro per un'associazione.

Pres. — Sapete, che delle lettere di Mariotti sia stata data comunicazione al Direttore delle Carceri?

Test. — Non so se Muggiasca facesse vedere quelle lettere al Direttore od al Capo guardiano.

Pres. — Quando fu messo il Bertocchi nel carcere con voi?

Test. — Il giorno dopo la partenza di Mariotti.

Pres. — Che cosa vi disse Bertocchi al suo ingresso in carcere?

Test. — Bertocchi appena entrato nel mio carcere mi disse: voi siete Campesi? Risposi di sì. — Soggiunse: sono informato da mio cognato Mariotti che uomo siete, so che siete persona come si deve, perchè vi vedo al posto di capo stanza, e sono contento di trovarvi. Il Bertocchi aggiunse: so pure che Mariotti ha ricevuto la lettera dell'Avv. Brofferio. Io allora l'informai della lettera, che si aspettava e lo pregai di ricevere egli il danaro quando venisse quella lettera.

Scrisse intanto una lettera a Palmerini, nella quale chiedeva gli mandasse due scudi, e lo richiedeva di fare testimonianza circa una bomba che era stata gettata contro il Questore di Bologna.

Giunsero contemporaneamente le risposte alle lettere di Mariotti e di Bertocchi. Questi ricevutele mi baciò la mano, la prima conteneva un vaglia di 20 franchi, la seconda un altro di 10 fr., ne ritenne 10 e ne diede 20 al guardiano.

Pres. — Sapete voi, che il Guardiano riferisse tutto questo al Direttore, od al Comandante?

Test. — Non lo saprei preciso, se il guardiano riferisse al Direttore od al Capo guardiano questi fatti.

Pres. — Frattanto qual era il contegno di Bertocchi?

Test. — Bertocchi nel frattempo che si aspettavano le lettere di risposta era mesto e mostrava timore, che le prime lettere fossero andate a male. Io gli rispondeva, che sarebbero venute quelle risposte com'era venuta quella di Brofferio. Quando poi queste arrivarono, Bertocchi ne fu contento assai e mi aggiunse: che era inquieto sulla sorte delle due lettere perchè si trattava di una associazione, si trattava della vita.

Mi disse, che vi era in Bologna una congiura, i cui membri erano 40 o 50, e che erano vincolati da un giuramento; che quando si trattava di uccidere qualcuno, si estraeva a sorte il nome di quello, che doveva fare il colpo; che se questo non lo eseguiva, correva rischio per la propria vita. Disse: che i congiurati convenivano all'osteria della Palazzina presso certo Sabbattini, che fra i membri vi era un certo Paggi, il quale aveva in casa delle munizioni da battersi contro un'armata.

Pres. — Questa associazione o congiura vi disse lo scopo che potesse avere?

Test. — Disse: che scopo di quella congiura era di uccidere le Autorità di Giustizia, e di far nascere una rivoluzione e di invadere poscia le case dei signori per appropriarsi le loro sostanze ed all'occorrenza torli di vita.

Pres. — Quella congiura non vi parlò che accennasse a politica?

Test. — Diceva che un Canonico di S. Petronio provvedeva i danari per poter far venire la rivoluzione e rovesciare il nuovo governo col restaurare il passato.

Pres. — Tali confidenze le serbaste per voi, o le faceste sapere al Direttore delle Carceri?

Test. — Al Direttore ne parlai quando consegnai le lettere, che erano state scritte da Bertocchi; ma prima di quell'occasione credo di non avergli mai parlato di queste cose.

Pres. — Queste lettere come sono venute fuori?

Test. — Io diceva, che era prossimo il mio dibattimento e che sperava di venir fuori abbastanza punito col carcere sofferto. Bertocchi mi disse, che venendo fuori avrei potuto fargli un favore, col quale avrebbe pure salvate dal carcere molte persone, giacchè se fosse accaduta la rivoluzione, e si fosse commesso qualche reato ed ucciso qualche persona, tutti quelli, che erano in carcere, sarebbero stati liberi. Mi soggiunse, che se mi fossi prestato a fargli tale favore avrei avuti danari, sussidii e vitto. Io accettai e Bertocchi mi fece tre lettere, una per Palmerini e due per Giovanni Sabbattini; mi disse di passare dall'Oste d'Alessio e di farmi insegnare dov'era la Palazzina ed il Falcone per trovare Sabbattini e Palmerini.

Pres. — C'è pericolo che a Voghera alcuno v'abbia insinuato queste cose?

Test. — Nessuno me le insinuò, me le confidò Bertocchi.

Pres. — Foste mai a Bologna?

Test. — Non ci venni mai.

Pres. — Conoscevate qualche bolognese?

Test. — Non ne conosceva.

Pres. — E Bertocchi come s'indusse a darvi quelle lettere da portare a Bologna?

Test. — Ma....

Pres. — Per qual titolo foste arrestato?

Test. — Fui condannato per furto; io però non lo comisi, ma mi trovai a giuocare con coloro che lo avevano commesso.

Pres. — Diceste a Bertocchi il motivo dell'arresto?

Test. — Ne parlai, signore.

Pres. — Bertocchi strinse amicizia, confidenza con voi?

Test. — Bertocchi prese confidenza con me, perchè Mariotti gli aveva riferito il servizio che io gli aveva prestato per la lettera all'avv. Brofferio.

Pres. — Quando vi furono consegnate le lettere dal Bertocchi, prima o dopo il dibattimento?

Test. — Mi furono rimesse prima che io andassi al dibattimento.

Pres. — E perchè prima.

Test. — Perchè dubitavo, che venendo io dimesso non sarei più tornato in carcere con lui dopo il dibattimento.

Pres. — Bertocchi vi diede null'altro?

Test. — Mi diede una camicia, un cappello ed un paletot, dicendomi, che quelli avrebbero servito per farmi conoscere da Palmerini, giacchè io non volevo espormi al pericolo di venire a Bologna senza avere la sicurezza di essere conosciuto dalla persona a cui mi rivolgeva.

Pres. — Le lettere erano esse sottoscritte?

Test. — Le lettere non avevano nè firma nè indirizzo; questo era nella mia mente.

Pres. — E perchè non eravi l'indirizzo?

Test. — Perchè nel caso mi fossero prese io potessi dire, che non sapeva chi me l'avesse date.

Pres. — Quelle lettere a chi le consegnaste?

Test. — Le consegnai al Direttore delle carceri.

Pres. — Rimaneste in quelle carceri od andaste via?

Test. — Andai poi via fra pochi giorni.

Pres. — Si fece spargere la voce della vostra condanna?

Test. — Non so se si sapesse che fui condannato; credo che si sia sparsa la voce, che io andava in libertà.

Pres. — Il Comandante aveva forse disposto perchè si sapesse che sareste fra poco uscito dal carcere?

Test. — Non lo saprei dire.

Pres. — Dopo il dibattimento ritornaste nella carcere con Bertocchi?

Test. — Sissignore; dopo il dibattimento tornai alle carceri. Siccome però mi pareva aver un delitto adosso prima di andar in seduta, come dissi, diedi le lettere al Comandante; e per non comprometter l'esito della mia decisione chiesi di essere traslocato.

Pres. — Dunque voi stesso insisteste per essere traslocato?

Test. — Sissignore.

Pres. — E quando andaste via vedeste Bertocchi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che cosa gli diceste?

Test. — Io gli dissi, che stavo per andare in libertà, onde non fare parole, perchè non avevo più le lettere.

Pres. — Ritornato da Bertocchi non vi chiese la restituzione delle lettere?

Test. — Non le domandò e rimase pago delle mie parole.

Pres. — E nel parlarvi dell'associazione o congiura nominò egli persone?

Test. — Nominò Paggi, certo Ceneri, l'oste della Palazzina, quello del Chiù, dell'Alessio, Caselli, Palmerini.

Pres. — Queste cose le riferiste al Comandante di Voghera?

Test. — Le cose dettemi da Bertocchi le riferii al Direttore quando gli consegnai le lettere.

Pres. — Tutte?

Test. — Sissignore.

Pres. — La prima lettera di Bertocchi a Palmerini, con cui chiedeva i 10 franchi, conteneva altra cosa?

Test. — In quella lettera si diceva, che Palmerini doveva fare testimonianza, che nel giorno 23 marzo 1862, in cui fu gettata la bomba, egli Bertocchi si trovava a casa del Palmerini stesso, di cui amareggiava la figlia di nome Cenerina.

Pres. — Quella lettera Bertocchi ve l'ha letta?

Test. — La scrisse in mia presenza.

Pres. — Sapete leggere e scrivere?

Test. — Sissignore, abbastanza.

Pres. — Vi raccontò l'affare della bomba?

Test. — Mi disse, che la sera del 23 marzo 1862 era stata gettata una bomba contro il Questore di Bologna.

Pres. — Sapevate nulla di questa bomba?

Test. — Nulla.

Pres. — Nessuno ve n'aveva parlato? pensateci bene, siete libero di dire quello che credete vero, voi non dovete dire fuorchè la verità!

Test. — Io non ho udito mai a parlarne prima.

Pres. — Sentite la lettura della lettera.

(Il segretario legge la lettera di Bertocchi a Palmerini Vedi N. 16 pagina 1^a).

Pres. — Campesi, è quella la lettera che Bertocchi vi consegnò?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi disse Bertocchi il perchè la scriveva così?

Test. — Perchè, mi disse, Palmerini doveva capire quello che gli si scriveva, essendo uomo astuto, e sapendo che Bertocchi stesso aveva avuto parte in quel fatto.

(Il Presidente ordina la lettura di due lettere di Bertocchi a Sabattini Giovanni, la quale viene fatta dal segretario. Vedi N. 16 pag. 1^a).

Pres. — Le lettere che vi consegnò Bertocchi sono queste?

Test. — Sissignore.

Pres. — Aggiunse di confidarsi in voi? vi disse che cosa dovevate fare o dire?

Test. — Mi disse che doveva conoscere l'oste d'Alessio e che la congrega mi avrebbe incaricato di uccidere alcuna di quelle autorità di giustizia che andavano a mangiare in quella locanda, onde far credere, che le persone, le quali commettevano i reati, non erano quelle, che erano state arrestate.

Pres. — Si parla nelle lettere di 50 scudi: Bertocchi vi disse alcunchè in proposito?

Test. — Mi confidò, che i 50 scudi erano parte di 1000 dati da un prete di S. Petronio a Sabattini Giovanni per far nascere la rivoluzione e per mantenere i membri della congiura fino a che fosse scoppiata la rivoluzione stessa.

Pres. — E Bertocchi aveva proprio avuti i 50 scudi?

Test. — Così mi disse.

Pres. — È propriamente vero quello che raccontate?

Test. — Sissignore?

Pres. — Se alcuno vi avesse insegnato a dire queste cose, dovette dirlo! Dovete dire solo la verità.

Test. — Che interesse ho io verso il detenuto o verso la giustizia?

Pres. — Perchè due delle lettere, consegnatevi da Bertocchi, erano dirette a Sabattini ed una a Palmerini?

Test. — Qualche giorno prima del mio dibattimento Bertocchi mi aveva fatto due lettere da rimettersi una a Palmerini e l'altra a Sabattini. In quella di Sabattini non v'erano sufficienti indicazioni per far conoscere che la lettera anonima era realmente spedita da Bertocchi. Ma ne feci scrivere una seconda nella quale si aggiunse la circostanza dei 50 scudi.

Montessoro P. M. — Fu sequestrata una nota a Mariotti di una festa di ballo; desidererei sapere, se Bertocchi ne tenne parola al testimone.

Pres. — Avete inteso, Campesi; Bertocchi vi parlò di una nota di festa da ballo?

Test. — Mi ha detto, che suo cognato aveva una nota e mi soggiunse che di questa non temeva, perchè figurava una lista di un ballo, che però era una nota dei membri della congiura, ai quali si doveva fare la distribuzione del denaro. Disse, che di questa lista se ne erano fatte tre copie, di cui una per ciascuno era stata data all'oste della Palazzina ed a Palmerini. Aggiunse ancora, che Paggi era andato a Genova per vedere come si passassero le cose e per cercare degli altri soci; ma che non gli era riuscito di trovare alcuno.

Avv. Ghillini. — Chiederei, si domandasse al testimone se quando fu giudicato abbia ammesso o negato il fatto di cui era accusato?

Pres. — Non mi pare influente, ad ogni modo lo chiederò al teste. Allorchè foste portato al giudizio ammettete o negate?

Test. — Ho negato perchè io non aveva commesso il delitto.

Avv. Filippi. — Domando la parola. Il teste non ha ripetuto tutto quello che disse nella sua deposizione scritta. Allora quando fu esaminato oltre gli osti ora accusati ne nominò altri: desidererei li indicasse.

Pres. — Quali? non mi sembra opportuno di fare tale domanda.

Avv. Filippi. — Osservo, che quattro sono gli osti accusati e nell'esame ne indicò maggior numero; ritengo utile per la difesa il dar lettura della deposizione scritta per far accertare la variazione della deposizione ora sentita. Allora nominò gli osti del *Cannon d'Oro*, di *S. Marco* ed ora li tacque.

Pres. — (al testimone) Anche questi osti vi vennero indicati da Bertocchi?

Test. — Sissignore.

Avv. Filippi. — Il Campesi, nel suo esame scritto disse anche il nome di alcuni preti, che avrebbero, con un cardinale, fatto parte della congiura di cui afferma di aver ricevuta confidenza dall'accusato Bertocchi. Chiedo, che venga completata in tal parte la dichiarazione orale del teste ora escusso e che venga interrogato in proposito.

Pres. — Non credo di alcun interesse per la difesa di rivolgere tale domanda al testimone.

Avv. Filippi. — Io sono di avviso contrario, epperò persisto nella mia domanda.

Pres. — Campesi, vi disse Bertocchi i nomi di quei preti che sarebbero stati della congiura?

Test. — Mi indicò certo monsignor Golfieri, certo prete Ferrari.

Avv. Filippi. — Il Campesi parlò pure, nel suo esame scritto, di una festa di ballo e disse dove avrebbe avuto luogo; domando, che sia interpellato in questa circostanza, perchè la festa seguì in un luogo diverso da quello indicato dal testimone.

Pres. — Campesi, Bertocchi vi parlò della festa di ballo, vi disse dove ebbe luogo? lo ricordate?

Campesi. — Ne parlò di due, l'una credo abbia avuto luogo alla Palazzina, l'altra da S. Mamolo.

L'avv. Garagnani rivolge alcune domande, fra cui chiede: come Bertocchi dal suo carcere abbia potuto comunicare al Mariotti.

Pres. — Campesi, potè il Bertocchi dal suo carcere parlare con Mariotti?

Test. — Sissignore; c'era un tavolato di legno, che non impediva di scambiare parole.

Pres. — (agli accusati) Avete domande da far indirizzare al teste?

Bertocchi. — Io non posso che ripetere quello che ho detto nel mio interrogatorio; la lettera senza indirizzo e senza firma fu scritta pel Campesi per Pavia.

Paggi. — Pregherei il sig. Presidente di domandare quanto abbia ritardato a venire la risposta dal sig. avv. Brofferio.

Pres. — Quanto tardò la lettera di risposta del sig. avv. Brofferio?

Test. — Più di 5 giorni non può aver tardato.

Mariotti. — Prego di domandaré al testimone se io abbia scritta una lettera all'avv. Brofferio o non sia stato piuttosto il Paggi.

Pres. — Vi osservo, che Campesi disse, che voi non scriveste la lettera all'avvocato Brofferio, ma il Paggi; soggiungendo però, che voi avevate scritto un biglietto al Paggi acciò eseguisse tal cosa. Mandaste o no un biglietto a Paggi?

Mariotti. — Gli mandai la mala copia di una lettera.

Pres. — O mala copia o biglietto è lo stesso.

Il testimone viene fatto ritirare dalla sala essendo egli detenuto.

Avogadro Agostino fu Angelo d'anni 34 nato e dimorante in Bologna, possidente.

Era anch'egli un frequentatore della Palazzina e del caffè dei Viaggiatori, nei quali luoghi conobbe la maggior parte degli accusati.

Pres. — Per quanto tempo frequentò la Palazzina?

Test. — Per dieci o dodici anni.

Pres. — Di chi era composta la sua comitiva?

Test. — Di me, Trenti, Maranesi, Rossi Pietro e di un organista.

Pres. — Mariotti faceva parte della sua comitiva?

Test. — Sì, qualche volta veniva con noi.

Pres. — E informato che là si sia combinata una festa di ballo?

Test. — Sissignore: Mariotti voleva che anch'io fossi socio, io non volli esserlo perchè era alla metà del carnevale, io non poteva principiare a fare spese; se il ballo fosse stato alla fine del carnevale, sarei entrato socio.

Pres. — Sa che Paggi sia andato a Genova?

Test. — Una volta andai alla Palazzina e non vedendolo dissi: e Paggi? Mi risposero che era andato a Genova.

Pres. — Le fu detto cosa andasse a fare?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sa che Paggi abbia scritto a Mariotti; su cosa gli scrisse?

Test. — Mi fu detto che salutava tutti.

Pres. — Non le fu eziandio detto che ivi si parlasse del *Frittolaro*?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sa che cosa volesse indicare la parola *Frittolaro*?

Test. — La spiegazione è semplicissima: una volta giuocando si discorreva di mettere un casino d'uomini e di far pagare le donne come avventori: a ciascuno si assegnò una parte, a Lambertini si assegnò la parte di cantiniere. Questi disse che non avrebbe voluto fare il cantiniere e che ritornato da Venezia avrebbe fatto il *frittolaro*. D'allora in poi fu sempre chiamato il *frittolaro*.

Pres. — Questa è una nuova spiegazione della parola *frittolaro*; non l'abbiamo ancor sentita da altri. - Mariotti le ha dato lettura della lettera?

Test. — Capitai alla Palazzina mentre si leggeva. (*Guarda verso gli accusati*).

Pres. — Ella deve dire la verità, non guardi altrove; ha mai sentito dagli accusati discorsi misteriosi?

Test. — No.

Pres. — Ha loro veduto armi?

Test. — Nossignore.

Pres. — Ella frequentava anche il caffè dei Viaggiatori?

Test. — Sissignore, una volta quel caffè era un paradiso ora è diventato chi sa che cosa.

Pres. — Come una volta quel caffè era un paradiso?

Test. — Una volta si viveva tranquilli in quel caffè: poi venuti alcuni Garibaldini, questi facevano soperchierie.

Pres. — Non pare che i Garibaldini rendessero di cattiva fama quel caffè....

Test. — Una volta un Garibaldino ruppe un vetro, depositò uno scudo e poi all'indomani se lo fece prepotentemente restituire, e non pagò il vetro.

Pres. — Con chi ella giuocava al caffè dei Viaggiatori?

Test. — Con Salimbeni.

Pres. — Sa che cosa sia avvenuto di questo Salimbeni?

Test. — Nossignore.

L'udienza è levata alle ore 5 e 1/4.

Udienza del 21 maggio.

Fatto l'appello degli accusati, dei giurati e dei testimoni, prosegué l'audizione di questi.

È chiamato a deporre il teste signor Balla che si dice:

Balla Giuseppe fu Giovanni Antonio d'anni 48 nato ad Ivrea e dimorante a Voghera. Comandante i guardiani di quelle carceri.

Dichiara di conoscere: Bertocchi Ceneri Giacomo, Ghedini Giovanni, Mariotti, Paggi, Tugnoli e Caselli.

Pres. — Come conobbe queste persone?

Test. — Le conobbi nelle carceri di Voghera, essendo state colà tradotte il 3 Maggio 1862. Esse furono messe in camere separate ed a disposizione di quel signor procuratore del Re. Seppi che erano incolpate di associazione, di malfattori.

Mentre io registrava i nomi di questi detenuti, mi fu detto che si lagnavano d'essere stati arrestati, perchè innocenti. Ed io dissi loro che se erano innocenti sarebbero usciti in breve. Il Paggi ed il Mariotti dicevano di non godere buona nome presso alla Polizia a cagione delle loro opinioni politiche. Io disposi che il Paggi fosse messo al num. 1, Bertocchi al num. 2, Ghedini al num. 3, Caselli al num. 4, Tugnoli al num. 5 e Mariotti al num. 6 e Ceneri perchè era malato ordinai fosse messo all'ospedale. Tali disposizioni furono utili anche perchè il Mariotti ed il Ceneri mi accorsi che parlavano fra loro il vernacolo ladresco, e capii che erano pratici delle carceri e meritevoli perciò di maggior sorveglianza.

Indi a poco il guardiano Muggiasca mi disse che il Mariotti avea chiesto della carta da scrivere, per servirsene in certe sue corrispondenze: io l'accordai, e Mariotti scrisse una lettera a sua moglie la quale non avea nulla d'importante. Io ne feci rapporto al Procuratore del Re il quale mi ordinò di lasciare che il Muggiasca fosse dal Mariotti creduto fedele, tanto più che era stato da esso cercato.

Scrisse poscia altre lettere che mediante mia nota del 12 Maggio trasinisi al Procuratore del Re.

Pres. — A chi erano dirette quelle lettere di cui ella mi parla?

Test. — Io nol ricordo con precisione; le consegnai al Procuratore del Re come risulta dalla nota suddetta.

Pres. — Non ricorda per nulla il contenuto di quelle lettere?

Test. — Ora non potrei dirlo: ho però portato con me, il mio Registro di corrispondenza e lo tengo all'albergo, e se Vostra Eccellenza lo vorrà potrò ricorrere a quello: Non di meno mi sovengo d'un viglietto, del Paggi diretto al Mariotti o viceversa, che fu sequestrato e con altra mia nota rimesso al Procuratore del Re.

Pres. — Sa ella che il Campesi fosse in carcere col Mariotti?

Test. — Sissignore, erano assieme.

Pres. — Saprebbe precisarmi l'epoca ed il giorno in cui Mariotti fu tradotto nelle carceri di Voghera e quanto tempo vi rimanesse?

Test. — Mariotti arrivò il tre Maggio e fu mandato a Novara il 12 di detto mese alle due ore e mezzo pomeridiane.

Pres. — Dove si trovava il Campesi al giungere di Mariotti?

Test. — Al num. 6 dove si trovava da qualche mese ed era capo stanza: Mariotti fu messo con lui.

Pres. — Ha mai saputo che vi fosse carteggio fra Paggi e Mariotti?

Test. — Non mi ricordo bene.

Pres. — A Bologna dove è alloggiato signor comandante?

Test. — All'Albergo del Commercio

Pres. — È certo di avere registrate nel suo Copialettere le note di cui ha parlato?

Test. — Sissignore: da quelle potranno aversi migliori schiarimenti.

Pres. — Dopo partito Mariotti chi fu posto in quella stanza?

Test. — Si ordinò che Bertocchi fosse portato al num. 6.

Pres. — Di maniera chè Bertocchi andò a stare con Campesi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Il Campesi le ha mai riferito niente?

Test. — Venne a dirmi che il Bertocchi gli avea confidato cose gravi, cioè d'una congiura composta da diversi esercenti, i quali avevano ricevuto 1000 scudi da un capo partito; che il Bertocchi avea solamente ricevuto 50 scudi da un ostè il cui nome non ricordo.

Io presi nota di queste circostanze e verbalmente ne informai il signor Procuratore del Re, il quale mi disse, che ne facessi rapporto da trasmettere a Bologna, perchè quei detenuti non erano sotto l'immediata sua giurisdizione, e mi disse inoltre che io facessi il possibile affinchè il Campesi potesse rilevare qualche cosa da Bertocchi. Bertocchi infatti ebbe confidenza nel Campesi: e siccome credeva che tra breve sarebbe uscito di carcere, gli disse che avrebbergli consegnato lettere d'importanza per Bologna, colle quali lo avrebbe presentato ai suoi aderenti, e che prestandosi per lui avrebbe avuto di che essere molto contento.

Pres. — Queste lettere le ebbe il Campesi effettivamente.

Test. — Sissignore, e me le consegnò.

Pres. — Le furono consegnate prima che Campesi andasse al dibattimento della causa che lo riguardava, o dopo?

Test. — Prima.

Pres. — Campesi fece credere a Bertocchi ch'ei sarebbe uscito presto di carcere?

Test. — Sissignore, fece credere che sarebbe sortito il giorno 11.

Pres. — Campesi, oltre alle lettere ebbe qualche oggetto da Bertocchi?

Test. — Sissignore, ebbe una giubba ed una camicia, mi pare colle sue iniziali.

Pres. — Disse il Campesi perchè avesse ricevuto simili oggetti?

Test. — Siccome le lettere non erano sottosegnate, Bertocchi gli diede quegli indumenti affine si facesse meglio riconoscere dalle persone a cui era indirizzato.

Pres. — Ebbe ella, signor comandante, informazioni da alcuno circa agli addebiti di quelle persone che gli furono mandate a Voghera?

Test. — Non ho mai ricevuto siffatte informazioni da chicchessia: fui solo avvertito che sarebbero arrivati quei detenuti siccome imputati di associazione di malfattori.

Pres. — Nelle carceri di Voghera c'era nessun Bolognese che avesse potuto essere informato dei fatti di Bologna?

Test. — Io non credo; anzi me ne era informato prima di segnare il rapporto, e potei verificare che non v'era alcuno.

Pres. — I guardiani potevano essere stati istruiti?

Test. — Nossignore, e credo anzi che nemmeno al presente sappiano di che si tratta.

Pres. — Nel tempo che si trovavano nel carcere di Voghera Mariotti e Bertocchi, è possibile che si potessero parlare?

Test. — Le loro celle erano troppo distanti l'una dall'altra perchè avessero potuto parlarsi; tuttavia potrebbero essersi intesi assai facilmente al tempo del passeggio nel Cortile passando sotto le finestre delle celle, essendo queste munite al di fuori di semplici ripari di legno ben sottili, che si dicono *buffe* e non è difficile che i detenuti per quanto si faccia attenzione abbiano potuto scambiarsi qualche parola.

(Continua)